



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

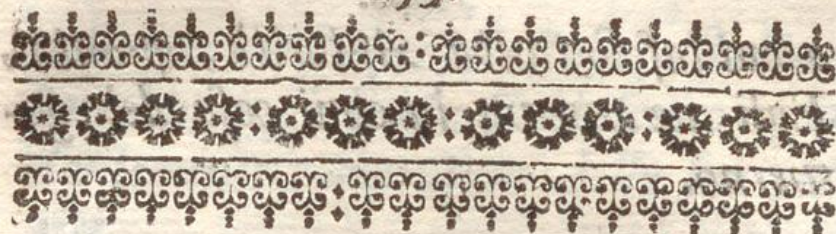
La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Marco Aurelio XVII.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



MARCO AURELIO XVII.



I S T O R I A.



*M*arco Aurelio, che per il suo ⁴⁰⁷
 sapere fù chiamato il Filoso-
 fo, prese subito per suo Colle-
 ga nell' Imperio il Fratello Lucio Vero,
 a cui

a cui lasciò tanta Autorità, quanta
Egli ne aveva in ogni cosa del go-
verno.

M O R A L E.

408 **Q**uesta Filosofia di Marco
Aurelio, di voler Compa-
gnia nel Trono contro i
primi principj della Politica, avea
sotto di se la sua Politica, la quale
consisteva in farsi conoscer Uomo
capace di Regnare contro le co-
muni regole del Regnare. Volle
esaltare la Condizion di Filosofo so-
pra quella di Principe, per dimo-
strare, che essendo stato Filosofo
prima che Principe, non era stato
mai in grado minore di Principe.

I S T O R I A.

409 **A** Ppena fù Aurelio Imperadore, che
il Tevere inondò, con grande ro-
vina di Edificj, affogamento di Ani-
mali, ed inondazione di Campagne, ma
questi due Fratelli presero tanto senno
in

in soccorrere, a proprie spese, alle Persone danneggiate, che fù ciascuno abundantemente compensato delle sue perdite.

M O R A L E.

Quando l'aiutare que' Miserabili 410
 li non fosse stata Carità, farebbe stato proprio interesse, per impedire nel Popolo credulo, il formare mal' Augurio del lor governo. In tutti gl'Uomini, de' quali si a bisogno, bisogna preoccupare la lor' opinione, e principalmente nella moltitudine, la quale non volendo, o non potendo aver la fatica di riflettere, e discorrere sopra la Cagione degl'Umani accidenti, giudica bene di chi le fa bene.

I S T O R I A.

Bologeso Rè de' Parthi uscì con 411
 grande Esercito contro le Legioni Romane, che dimoravano nella Soria, sotto il Comando di Atrodio Corneliano, il quale lasciò il Paese a Nemici,

non

non avendo forze da resistere, e venendo seguitato da quelli, fù ucciso in Battaglia: Marco Aurelio vi mandò il fratello Lucio Vero, il quale arrivato in Antiochia, mandò inanzi suoi Capitani, ed Egli si trattenne colà in delizie.

M O R A L E.

412 **S**ospettò Lucio Vero, che il fratello l'avesse mandato alla Guerra per disfarli di Lui, e premendogli di Regnare, più che di combattere, rifiutò la Gloria di Soldato per conservar senza pericolo quella di Principe.

I S T O R I A.

413 **G**Li Capitani di Lucio Vero furono Estazio Prisco, Avidio Cassio, e Marzio Vero, i quali in quattro anni di guerra vinsero in molte Battaglie i Parthi, e conquistarono Paese sino a Babilonia, e Lucio Vero lo distribuì in Regni, e Signorie, facendo Rè Tributarij,

tari, è dando il nome a Signori di Comitibus, che noi chiamiamo Conti, indi tornò a Roma al Trionfo.

M O R A L E.

Sono utili a Sourani certi piccoli⁴¹⁴ Feudatarj indipendenti da Potenze maggiori lor Confinanti, poiche vivendo sempre in timore di esser oppressi dal Vicino prepotente, stanno in continua osservazione, delli di Lui andamenti, sopra la notizia de quali prende il Sourano le sue misure nella conservazione della sua Souranità.

I S T O R I A.

Mentre era la guerra co' Parthi si⁴¹⁵ ribellarono alcuni Popoli dell' Inghilterra, dove fù mandato Calsurnio Agricola, che rimise le cose nella pristina quiete.

M O R A L E.

IL Nome di Agricola era in grande⁴¹⁶ riputazione agl' Inglese, per la memoria

moria di Gneo Giulio Agricola lor Governadore al tempo di Domiziano. Marco Aurelio per sedare i tumulti dell'Inghilterra, volle mandare Calpurnio, Nipote di quell' Agricola famoso, acciò portasse nel nome l'augurio del buon esito. La Filosofia di Marco Aurelio sapeva, che sarebbe trovato nei Posterì di Agricola l'impegno di sostener la gloria del primo, e nei Posterì Inglesi non sarebbe mancata la riverenza de' lor maggiori, verso un Romano da essi sommamente amato, e temuto. Il Principe che sà eleggere il Comandante della Guerra, merita la prima lode della Vittoria.

I S T O R I A.

417 **N**EL medesimo tempo i Cati Popoli Settentrionali s'armarono contro Romani, ma Aufidio Vittorino mandato da Marco Aurelio subitamente a Confini li fece tosto ritirare.

MO.

M O R A L E.

L'Esercito di Aufidio non spaven-⁴¹⁸
 tò i Cati, perche fosse grande,
 ma perche fù pronto: Chi guada-
 gna il tempo al Nemico à già qual-
 che guadagno sopra di Lui, ed'ogni
 guadagno è qualche vittoria: ne
 ardiffe ostinarsi nella guerra un
 nemico, che comincia a perdere
 prima di veder l'altro nemico.

I S T O R I A.

*Portata da Soldati di Lucio Vero,⁴¹⁹
 nel ritorno dell'Asia la Peste a
 Roma, e succedendo a questa la Fame,
 Diluvij, e Terremoti, non solo in Ro-
 ma, ma in molte parti dell'Imperio, M.
 Aurelio usò tanta Vigilanza, che non
 mancò a niun Ufficio di Principe pro-
 vido.*

M O R A L E.

L'E disgrazie, che vengono dal⁴²⁰
 Cielo, rendono i Popoli religiosi,
 e la Religione del Popolo è fortuna
 del

del Principe; a cui ridonda un'altro bene, che consiste nel ricorso de' Miserabili per qualche sollievo, e quanto più vengon malanni, tanto più il Principe resta necessario.

I S T O R I A.

421 **S**opra tutte queste disgrazie, pesava al Cuore di M. Aurelio la Vita dissoluta di Faustina sua moglie, che in niun modo poteva ridurre al dovuto modo di vivere: Dicevangli i suoi Confidenti che la facesse uccidere, ma Egli rispondeva che era figlia di Antonino, e soggiungendo quelli che almeno la rifiutasse, Rispose che Ella aveva portato in Dote l'Imperio Romano.

M O R A L E.

422 **D**Eve più amarsi il Bene, che odiarsi il male: Il Bene che possedeva era l'Imperio Romano, il male che pativa era una femmina: L'Imperio Romano era dono
del di

di Antonino, e Faustina era Figlia d'un tanto donatore, la quale portava nel sangue il merito, che mancava ne' di Lei Costumi. Era vergognosa cosa ad'un Filosofo, che il vizio d'una Donna mettesse sconcerto alle sue Virtù: ed'era più vergognoso ad'un Principe, far una Vendetta, che lo pubblicasse soggetto alle disgrazie private.

I S T O R I A.

I Sarmati, i Vandali, i Marcomanni, ⁴²³
i Suevi s'impadronirono delle due Pannonie, Austria ed'Ungaria: M. Aurelio col Fratello s'incamminarono al riparo con poderosissimo Esercito, e pel Cammino, colto da apoplezia Lucio Vero, se ne morì.

M O R A L E.

Non lasciò Marc Aurelio il Fra-⁴²⁴
tello in Roma, perche non facesse Figura di Principale, e non lo mandò solo all'Esercito, perche non

R

era

era Capace di quel Comando: si fidò Marc'Aurelio di mandarlo alcuni anni avanti contro i Parthi, ancorche fosse Vomo Effeminato, e molle, poiche l'esito di quella Guerra, non era di tanto momento, come quella della Germania nel cuore dell'Imperio; dove trattasi il negozio del Principato è necessario, che vi si trovi il Principe.

I S T O R I A.

425 **D**Urò questa Guerra con sommo incomodo della peste, e per la mancanza del denaro; ma Egli vendette quanto aveva di prezioso, e volle durarui sin'tanto, che ridusse i Nemici ad'una General Battaglia, in cui ottenendo Vittoria, ricuperò tutto il perduto, e tornossone trionfante a Roma.

M O R A L E.

426 **L**'Economia de' Privati consiste nel Radunar ricchezze per conservarle, dovendosi conservar il
super-

superfluo per sicurezza del necessario; ma nel Principe, a cui il necessario non è manchevole, l'economia consiste in disperdere le ricchezze private, per'accreffimento del Principato, a cui tutto il Mondo non è cosa superflua.

I S T O R I A.

MEntre era occupato *M. Aurelio* 427
in Germania: Avidio Cassio Capitano delle Legioni dell'Asia, si ribellò, e fece si proclamare Imperadore; *M. Aurelio* andò a combatterlo, ma prima di arrivare, i Soldati di *Avidio* lo ammazzarono, e portarono il di lui Capo à *M. Aurelio*, il quale mostrò dispiacere, dicendo che gli era stato levato il modo di usar Clemenza; e fece sepellire la testa onoratamente; e donò la metà de suoi Beni alla di Lui Casa, e l'altra metà all'Erario pubblico, senza ritenere cosa alcuna per se: e comandò che li di Lui Figli-voli, e Parenti, non fossero esclusi dai Magistrati.

M O R A L E.

428 **Q**uando il Principe si è vendicato d'alcun Ribelle convien che opprima i suoi Congiunti, acciò non siano in potenza di vendicarsi del Principe: Ma quando il Principe non à usato rigore, ed'Il Ribelle è perito senza sua saputa, possono i di lui Congiunti sussistere senza disturbo del Principe. L'Infelice successo di Avidio Cassio, dava sicurtà della Fedeltà dei Figlj, sperimentati dei mali della Fellonia nel pericolo avuto di perder tutto. Chiunque è stato in disgrazie è più sollecito in conservare la sua Fortuna.

I S T O R I A.

429 **V**enendogli detto, che Avidio non averebbe usato con Lui tanta Clemenza, se fosse stato Vincitore: rispose: Avidio non mi poteva vincere, perche non venerava li Santi Dei.

M O R A L E.

E Verissimo che chi non à, o alme-430
no non mostra Religione, non
può Regnare: poiche dove il Co-
mandare non è creduto esser'altra
cosa, che un frutto dell'industria
Umana, ogni Uomo audace aspira
al Regno.

I S T O R I A.

Prima di risolvere alcuna Cosa re-431
lativa al governo, confidava al
Senato le sue intenzioni, dicendo Esser
meglio, ch'Egli seguitasse il Consiglio di
tanti Vomini Savj, che non essi la
Volontà di Lui solo.

M O R A L E.

Chi Regna secondo l'altrui Con-432
siglio, si contenta che altri Re-
gni con Lui: con questa Lusinga
stavano i Consiglieri contenti, e
M. Aurelio sicuro; e persuasi i Con-
siglieri di Regnar Tutti, M. Aure-
lio Regnava solo.

I S T O R I A.

433 **V**olle che in Roma fosse chiamato maggior numero de Giudei, e permise che fossero perseguitati li Cristiani.

M O R A L E.

434 **Q**uesto pensare di M. Aurelio alla Religione, mostrava ch'Egli aveva qualche Religione: Quei Principi che lasciano vivere ciascuno a suo piacere lasciano Luogo di Credere, che non credino nulla.

I S T O R I A.

435 **A**ndò in Oriente per'metter'ordine a quel Governo, dove lasciò Comandante Pertinace, poi ritornò in Italia, dove ritrovando Faustina morta, l'onorò di maestoso sepolcro.

M O R A L E.

436 **F**ece M. Aurelio grande onore a Faustina per coprire la notizia, che aveva delle grandi sue Colpe: Chi non può, o non vuole vendetta non deve mostrarsi offeso, ne vi è
mi-

miglior modo di non mostrarsi offeso, che far onore al Nemico.

I S T O R I A.

TOrnarono gl' Alemanni a ribellar⁴³⁷ si, e Marc' Aurelio tornò con Esercito a soggiogarli: e dopo trè anni, seguitando tutta-via la Guerra, sorpreso da febre maligna, il Figlio gli fece accelerar dai Medici la Morte, ed in pochi giorni se ne morì, in età di 58. anni, e quasi 19. d'Imperio, non mostrando alcuna alterazione d'Animo ne contro i Medici, ne contro del Figlio. Anno 183.

M O R A L E.

IL Principe che muore, se vuol⁴³⁸ morire da Principe muoia da Filosofo: Morire è Natura, non curarsi di morire è Virtù: Non tentò Marc' Aurelio di comandar la Morte del Figlio Parricida, amando meglio aver un Figlio ingrato, che restar senza Figlio; poiche à dispetto del Figlio viveva in'esso una parte del

Padre, e nella speranza dei Nipoti, poteva rinascere nella Successione di Comodo quella virtù, che Egli estingueva nel Genitore. La malizia di Comodo aveva fatto l'Ufficio d'un Cattarro, d'un'Apostema, d'una gocciola, d'una Febre; la Filosofia di Marc'Aurelio tollerò il Figlio con quella pazienza con la quale si tollera da Filosofi un Morbo. Era impaziente Comodo di entrare nell'Impero, era impaziente Marc'Aurelio di uscirne. Era ambizioso Comodo di Regnare, e Marc'Aurelio era sazio di servire. Altri moiono perche devono, e M Aurelio morì perche volle.



CO-